

drunviro operava la redenzione di quelle anime. (*Applausi*).

A Los Angeles i comunisti italiani che avevano giurato di disturbare la conferenza che l'onorevole Ciarlantini doveva tenere come esordio alla proiezione della pellicola « Anno VII », di fronte alle magiche visioni della Patria veramente rinnovata per virtù del Fascismo, non hanno resistito al bisogno imperioso dell'applauso commosso. (*Bene!*).

A Monleury, i comunisti italiani che avevano riattivata col loro lavoro la pista, e che seguivano con ansia e trepidazione il bolide rosso di Antonio Ascari che dominava i concorrenti di tutte le altre nazioni, quando hanno appreso dal megafono che Antonio Ascari era morto, si sono offerti subito per adornare la camera ardente e sopra il corpo dell'audace hanno steso una bandiera, una bandiera a tre colori e non a un colore solo, la bandiera della Patria, e non quella delle loro utopie, e vicino ad essa si sono inginocchiati ed hanno pianto. (*Approvazioni*).

Onorevoli camerati ho finito. Sull'argomento che ho trattato ritornerò ancora in future occasioni, e insisterò fino a quando l'assistenza ai nostri lavoratori all'estero non segnerà un decisivo miglioramento.

Sarà, la mia, una insistenza che si avvicinerà un po' a quella ostinazione che voi, onorevole ministro, avete esaltata come una fra le virtù più utili; la seconda virtù, la pazienza, confortata naturalmente da una grande illimitata fiducia, è già di dominio della Camera fascista che per la saggezza del Capo e per la intelligente e feconda vostra fatica vede profilata all'orizzonte della politica estera una nuova era di efficaci realizzazioni. (*Vivissimi applausi — Molte congratulazioni*).

POLVERELLI, *relatore*. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Indichi il suo fatto personale.

POLVERELLI, *relatore*. In seguito ad un accenno fatto in questa seduta, desidero precisare che nella mia relazione sul bilancio degli esteri e precisamente a pagina 4, sono indicate le sedi consolari tutt'ora vacanti in Africa.

BARAGIOLA. Chiedo di parlare.

Voci. No, no! Non è il caso!

BARAGIOLA. Non insisto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Re David. Ne ha facoltà.

RE DAVID. Onorevoli camerati, il camerata Clavenzani esaltava testè la virtù della pazienza. Io devo invocarla da parte

vostra, perchè l'ora inoltrata ed anche, forse, la mancanza delle urne, le quali costituiscono un richiamo ed un vincolo, consiglierebbero a rinunciare alla parola, anche per una ragione d'istinto di conservazione. Ma io vorrò brevemente richiamare la vostra attenzione su un problema di politica estera che è stato accennato nella seduta di ieri dal camerata Fera, e sul quale la pubblica opinione italiana non si è fino ad oggi sufficientemente soffermata.

Intendo parlare della politica dei mandati. Col patto di Londra, Francia ed Inghilterra, dopo avere preso intese con la Russia, si obbligavano, nel caso avessero conseguito un aumento dei loro possedimenti coloniali in esito alla guerra in danno della Germania e della Turchia, a riconoscere all'Italia il diritto ad equi compensi coloniali.

Se non che, a nostra insaputa, e con la meditata esclusione dell'Italia, ad un anno di distanza appena, Francia ed Inghilterra stipulavano un accordo, del 9-16 maggio 1916, in virtù del quale stabilivano il nuovo assetto dei paesi del medio Oriente in previsione della vittoria. La spartizione e la distribuzione di quei territori erano curate fino al minimo dettaglio. Essi venivano suddivisi in Zona A, nella quale la Francia avrebbe esercitato un compito sedicente di amministrazione, ed in zona B, nella quale l'Inghilterra avrebbe fatto altrettanto. Veniva determinato con varie clausole il disciplinamento del regime dei porti, delle ferrovie, delle tariffe doganali: era una vera e propria presa di possesso preventiva, sotto un regime che si può chiamare di protettorato.

Già all'inizio della guerra Francia ed Inghilterra avevano intrapreso altre trattative con la Turchia, per togliere a noi il Dodecaneso, e con la Grecia, alla quale si prometteva Smirne e gran parte della costa dell'Anatolia.

Era un programma col quale si prescindeva volutamente dall'Italia, che pure aveva cominciato a dare il suo concorso nella guerra, che doveva pesare decisamente sulle sorti della guerra stessa.

Circa il regime a cui sottoporre i territori abitati da popoli non progrediti o non sufficientemente progrediti, furono formulati tre progetti. Uno del Labour Party, il quale aveva una chiara tendenza socialistoide. Si trattava, in buona sostanza, di abolire la proprietà fondiaria ed affidare l'amministrazione di quei paesi ad una Commissione internazionale, che avrebbe dovuto operare per delega della Società delle Nazioni.